

Pianificazione provinciale in area metropolitana

Partendo dalla disamina della recente proposta di PTC della Provincia di Napoli si vuole fare il punto sulle strategie di riequilibrio territoriale che emergono dalla lettura comparata dei piani provinciali delle tre maggiori aree metropolitane del paese: Napoli, Roma, Milano.

La proposta di **PTC della Provincia di Napoli** sconta come maggiore problema l'esiguo territorio a fronte dell'elevata densità di popolazione. Il territorio napoletano è pari a 1.171,13 kmq, pari a meno del 10% del territorio regionale, e accoglie una popolazione di 3.082.756 (pari al 53% dell'intero popolazione campana) con la densità territoriale elevatissima di 2643 ab/kmq (a fronte dei 1957 di Milano e dei 749 di Roma). Se a questo si aggiunge il rischio vulcanico, si apprezzeranno meglio le difficoltà oggettive e vincolistiche di un territorio che persegue il riequilibrio del territorio provinciale attraverso il riassetto policentrico e reticolare del sistema insediativo della propria area metropolitana sia con il rafforzamento di centri esistenti che con la creazione di nuove centralità, che con il decentramento dei servizi e delle attività produttive.

I nuclei più importanti di questo sistema metropolitano su cui si punterà per realizzare il decentramento sono la nuova città Domizia, il centro delle arti e della cultura nel cuore della conurbazione giuglianese, il cuore verde dei comuni a nord di Napoli, la nuova vetrina metropolitana intorno alla stazione di Porta dell'Alta Velocità di Afragola, il campus di alta formazione ricerca e sviluppo dell'area nolana, il polo di servizi intorno alla stazione dell'Alta Velocità di Striano.

A queste centralità di sviluppo e riequilibrio si aggiunge il consolidamento e la riconversione delle centralità esistenti. Nel capoluogo, ad esempio, una serie di progetti in corso puntano a determinare centralità nelle aree della sua periferia – come a Bagnoli, S. Giovanni a Teduccio e a Scampia – o lungo la costa dove sono previste due importanti polarità dell'innovazione: il polo scientifico-tecnologico Portici-Ercolano e quello di Pozzuoli.

Anche il **PTPG della Provincia di Roma** ha come strategia generale, nonché come obiettivo generale, "rafforzare il funzionamento metropolitano come sistema integrato". Il territorio romano, come quello napoletano, si caratterizza per la forte contrapposizione tra le aree centrali, in questo caso l'Urbe gravata dalle funzioni di rappresentanza, di gover-

no e di servizio proprie del ruolo di capitale e sede del Papato, e l'immensa periferia, che rimane tributaria delle aree centrali per tutti i servizi superiori.

Non è un caso che nella provincia capoluogo si concentra ben il 73% della popolazione laziale su una superficie territoriale pari al 30% del territorio regionale.

Nel piano, la costruzione della provincia metropolitana policentrica è perseguita rafforzando il peso e l'identità morfologica dei sistemi insediativi componenti attraverso una strategia che mira a compattare la crescita insediativa a tendenza diffusiva a favore delle costruzioni urbane. Nella strategia di piano il rafforzamento della rete del trasporto collettivo assume la doppia funzione di essere condizione prioritaria per lo sviluppo degli insediamenti e strumento di riordino della struttura degli impianti insediativi della nuova dimensione intercomunale.

Gli scenari programmatici prefigurati dal PTPG al 2015 puntano a favorire lo sviluppo sociale ed economico della provincia attraverso una strategia basata su due leve: l'innalzamento qualitativo dell'offerta delle funzioni conseguibile con una modernizzazione della struttura dell'offerta e il miglioramento del mercato provinciale da ricercare con una specializzazione produttiva dei diversi contesti territoriali. Ciò avverrà elevando il rango di alcuni sottosistemi come quello di Colleferro-Valmontone e quello di Tivoli-Guidonia Montecelio, che dovrebbero assumere un rilievo metropolitano, mentre attualmente scontano una sostanziale subordinazione da Roma; in secondo luogo rafforzando l'economia del sottosistema di Palestrina, che dovrebbe assumere il ruolo di sistema, e degli altri sottosistemi di Civitavecchia, Bracciano-Cesano-Fiumicino, Fiano, Monterotondo, Velletri, Frascati, Pomezia, Latina (Anzio-Nettuno) con ruoli differenziati; in terzo luogo rendendo più efficiente la "rete relazionale" che dovrà rafforzarsi ed estendersi attraverso nuove polarità.

A differenza di capitali storiche come Napoli e Roma, il tessuto insediativo storico della provincia di Milano si è sviluppato su una maglia urbana policentrica costituita da centri di piccole e medie dimensioni, ciascuno dei quali presenta una propria identità culturale, paesistico-ambientale ed economica.

Il **PTPC della provincia di Milano** intende valorizzare la struttura urbana policentrica e sostenere la differenziazione tra ambiti terri-

Fig. 2.4 - Città e Province metropolitane



toriali omogenei anche attraverso l'utilizzo delle metodologie di marketing territoriale con l'obiettivo di rafforzare la competitività dei 12 tavoli istituzionali che corrispondono ad altrettanti settori territoriali omogenei (Brianza, Nord Milano, Nord e Groane, Rhodense, Legnanese, Castanese, Magentino, Abbiatense-Binaschino, Sud Milano, Sud Est Milano, Martesana-Adda, Milano). Ciascun tavo-

lo istituzionale ha proposto ipotesi progettuali, iniziative e azioni di interesse sovracomunale, proposte dai Comuni e condivise dalla Provincia, rivestono un ruolo importante nella definizione dell'assetto complessivo di ogni singolo ambito territoriale. Ma il maggior punto di interesse del piano è relativo alla salvaguardia ambientale. Il piano non solo recepisce il Piano stralcio di Asset-

to Idrogeologico (PAI), ma assuma valenza paesistica, ai sensi della L.R. 18/1997, che implica che lo stesso definisca il sistema paesistico ambientale come l'insieme dei fattori ecologici, culturali e antropici che concorrono a strutturare il contesto territoriale e detti le relative disposizioni di tutela per gli interventi di trasformazione.

Lo stesso proposta di Ptcp di Napoli ambisce ad avere valenza paesistica e pone al centro di ogni prospettiva di sviluppo territoriale la riqualificazione ambientale e la valorizzazione del paesaggio. Una scelta quasi obbligata, in un contesto che associa in forme estreme – emblematicamente rappresentate dal “monumento” vesuviano – la ricchezza ineguagliabile delle risorse naturali e culturali alla gravità dei rischi, delle pressioni e delle aggressioni che su di esse incombono in un contesto segnato dalla violenza del degrado sociale.

In adesione alla Convenzione Europea del Paesaggio, il territorio della Provincia di Milano si struttura in unità paesistico-territoriali (tre fasce omogenee per caratteri paesistici,

geologici e vegetazionali: la collina, l'alta pianura asciutta e la bassa pianura irrigua) a cui vengono associati programmi di riqualificazione paesistica che declinano il progetto di riqualificazione paesistico-ambientale del Ptcp in azioni strategiche di livello locale, fondate sulle potenzialità paesistiche di ciascun ambito e sulle criticità ambientali rilevate. Così anche la Provincia di Napoli viene suddivisa ma in 22 Ambienti Insediativi Locali (AIL), derivanti dall'inquadramento strutturale e dalla Carta regionale dei paesaggi, sulla base di problematiche unificanti a livello ambientale e paesistico, che impongono scelte strategiche integrate. Questi costituiscono il riferimento per la valutazione strategica dei piani, programmi, progetti ed interventi di rilevanza sovralocale per quanto riguarda l'inserimento nel contesto paesistico e ambientale locale. Le Schede redatte per ogni Ambiente insediativo locale (AIL) determinano indirizzi e prescrizioni specifiche per ogni ambito che integrano quelle previste dalla normativa di piano.